

IL CASO

**Bon ton e "rottamatori"
Botta e risposta
fra Renzi e Finocchiaro**

— Botta e risposta a distanza, fra il sindaco di Firenze e la presidente del gruppo Pd al Senato. «A volte passiamo da arroganti, ma chiedere alla Finocchiaro, che è in Parlamento dal 1987, di lasciare il posto a una precaria o a una ricercatrice, di farsi da parte, non credo sia maleducato», così Matteo Renzi, durante la trasmissione di Rai Tre "In mezz'ora", ribatte ad Anna Finocchiaro, che aveva appellato come "maleducati" i "rottamatori". «Cambiano i nomi dei partiti ma non i leader che da 30 anni son sempre gli stessi, se D'Alema va a casa ce ne facciamo una ragione», dice Renzi. «Renzi cerca la polemica ma non sfugga il problema. Non si usa il termine 'rottamare' - risponde Finocchiaro - quando si tratta di persone. A me non sfugge affatto la questione del rinnovamento delle classi dirigenti. Per ciò che mi riguarda il mio mandato è sempre stato a disposizione del mio partito».

sostegno meno improbabile, c'è sempre un Gianni Morandi pronto a sposare la sua causa.

PROFESSORE PREOCCUPATO

Il 28 e 29 marzo, dopo una lunga gavetta da consigliere comunale e provinciale, quasi ventimila preferenze - record nazionale - l'hanno spedito nell'Assemblea legislativa regionale. E consigliere regionale probabilmente resterà la carica più importante raggiunta dal Cev nella sua irresistibile marcia. Un bel problema per il Pd, che dopo averlo "bocciato" per due volte in altrettante primarie blindate (nel 1999 vinte da Silvia Bartolini e nel 2008 vinte da Flavio Delbono) ed averlo "accettato" questa volta tra molte perplessità, ora deve inventarsi in zona Cesarini una soluzione difficilissima.

La preoccupazione di fallire un'altra volta a Bologna, dopo l'addio di Delbono, è pari a quella per lo stato di salute di Cevenini. In ansia è anche Romano Prodi che sabato sera da New York si è palesato sul telefono di Alice Loreti, la portavoce del Cev. E qualcuno ha ripreso a fantastificare che, in stato di necessità e per il bene di Bologna e del centrosinistra, il professore bolognese potrebbe essere della partita. Ma è tanto improbabile quanto è probabile invece, oggi, l'addio di Cevenini: ragazzi - dirà più o meno, salvo sorprese -, mi dispiace ma proprio non me la sento. La salute prima di tutto, la politica dovrà farsene una ragione. ♦

Intervista a Massimo Cacciari

«Destra e sinistra?

Io fiuto alleati

e conquisto consensi»

Nuovo cartello con 12 firmatari, «Verso Nord», con l'ex sindaco di Venezia, e il ministro Sacconi. Pezzi di un mondo bipolare che per loro è ormai saltato

TONI JOP

tjop@unita.it

Dodici firmatari, un cartello che si propone di mettere assieme i pezzi di un mondo bipolare che secondo loro è ormai saltato. Frammenti del Pdl e del Pd, in versione territoriale. Nei giorni scorsi, Massimo Cacciari ha partecipato a un dibattito a Mestre organizzato da "Verso Nord", così si chiama l'iniziativa, con il ministro Sacconi, veneto anche lui.

Sacconi dice che vi siete "fiutati". Ma davvero "Verso Nord" pensa di mettere assieme i pezzi di quel bipolarismo che vi pare fallito?

«So che Sacconi è in grande affanno e come lui Pisanu, Galan. Ma il "movimento" non è roba mia, è Alessio Vianello che con passione sta portando avanti questa idea, questo tentativo credo dovuto di mettere assieme persone ragionevoli. Tutto è in movimento di nuovo, la crisi porterà novità, cambierà tutto, si cerca di parlare con la gente di buona volontà...».

E il resto è da buttare?

«Speravo che il Pd avesse capito e invece vedo che prevalgono posizioni conservatrici, magari di sinistra ma conservatrici, lo svuotamento è in atto. Il bello è che la crisi di Berlusconi e del Pdl non muove voti verso il Pd; poi, questa strada del "nuovo ulivo" è proprio il segno dell'assenza di nuove idee...».

Può essere, ma davanti ai telespettatori della Dandini hai detto che non esiste più destra, non esiste più sinistra.

«Basta leggersi quello che scrivevo credo nel 1975, già allora sostenevo che alcuni valori non avevano più senso, che destra e sinistra così non reggevano più...»

Chi ci rimane, Grillo? Anche lui è oltre.
«Macché, Grillo è Vendola in peggio,

con il populismo e con la demagogia non si governa il paese, sarà chiaro almeno questo...».

Ma sarà di sinistra oppure no il fatto che ogni riforma debba ispirarsi sempre alla redistribuzione del potere?

«Lascia stare le parole, bada ai fatti. Nel Pd si difendono lobby e corpora-

zioni mentre in queste ore rifiorisce l'ideologia, l'ideologia da Legambiente o quella da Arci risorto di Vendola. Quanti nel Pd non comprendono il federalismo?»

Il tuo federalismo è tutt'altra cosa rispetto a quello predicato e messo in atto dalla Lega, non è così?

«Certo, il federalismo deve partire dalle città e deve seguire un percorso anticorporativo. E poi, per esempio, prendi la questione della centralità del Parlamento. Fa ridere i polli: conviene dire come debba cambiare il Parlamento, e così la giustizia. La sinistra ha una storia lunga e nobile ma il mondo è cambiato e sta cambiando anche di più con la crisi...»

Allora, questa storia di "Verso Nord" è un investimento a lungo termine, perché per adesso il sofferente Sacconi dice che è attaccatissimo a Berlusconi...

«Da quando faccio politica sono convinto che fare politica sia conquistare consensi e quindi conquisto consensi. Sarà merito mio oppure no il fatto che alle amministrative si sia salvata Venezia dall'assalto della Lega?». ♦



CLAUDIO CAPPON
vicepresidente dell'UER
(Unione Europea
delle radiotelevisioni)

ENRICO PEDEMONTE
giornalista autore del libro
"morte e resurrezione dei giornali:
chi li uccide, chi li salverà"

MARINO SINIBALDI
direttore di Radio Tre

CARLO ROGNONI
presidente del forum del PD
per la riforma
del sistema radiotelevisivo

Sono previsti due contributi
MATTEO MAGGIORE
dirigente della BBC

DAMIAN MIGUEL LORETI
professore universitario
a Buenos Ayres

ROMA, MARTEDÌ 26 OTTOBRE 2010, ORE 9.30
SEDE PD, SALA DELLE CONFERENZE
VIA SANT'ANDREA DELLE FRATTE 16

yodem.tv

partitodemocratico.it

Forum per la riforma radiotv e Ufficio Italiani nel Mondo

